

XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 26 LUGLIO 2026
VENDE TUTTI I SUOI AVERI E COMPRA QUEL CAMPO
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 13, 44-52

(In quel tempo)

Gesù disse ai suoi discepoli:

- «**Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.**

- **Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.**

- **Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi (quelli marci).**

Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?».

Gli risposero: «Sì».

Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

*

Nel capitolo 13 del vangelo di Matteo, Gesù, con tre parabole, ha messo in guardia la comunità contro le tre tentazioni: dalla tentazione di essere una comunità di eletti; con la tentazione della grandezza e dallo scoraggiamento.

*

Come antidoto a queste tre tentazioni, Gesù invita alla fedeltà alla prima beatitudine:

- “**Il regno dei cieli ...**” - ricordo che regno dei cieli non si intende un regno nell'aldilà, - cioè la società alternativa che Gesù è venuto a realizzare su questa terra - “... **è simile a un tesoro...**”: il termine *tesoro* apre e chiude questo brano, quindi è all'insegna della bellezza, “...**nascosto nel campo; un uomo lo trova...**”: questo uomo non cercava il tesoro, lo ha trovato. È stata un'opportunità che lui ha saputo cogliere al volo nella sua vita. Senza esitare, “...**lo nasconde; poi va, pieno di gioia...**” - per la gioia di aver trovato questo, “... **vende tutti i suoi averi...**”, non ci ripensa, “... **e compra quel campo**”.

San Paolo scrive nella lettera ai Filippesi: *quello che per me era un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo; per Lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura.*

Quando s'incontra Gesù ed il suo messaggio, questa è la risposta a quel desiderio di pienezza di vita, che ogni persona si porta dentro, e tutto il resto perde valore.

- Continua Gesù: “**il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose...**” - il primo uomo lo ha trovato per caso, questi ha saputo cogliere al volo

l'occasione, l'opportunità della sua vita, è uno che cerca questa occasione: ***“trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”***.

- Vuol dire l'evangelista che seguire Gesù non è a costo di chissà quali sacrifici (il termine sacrifici appare soltanto due volte e in senso negativo in questo vangelo) ma per la gioia: ***“...il regno dei cieli è simile ad una rete gettata nel mare...”***, Gesù ha invitato i suoi discepoli ad essere pescatori di uomini e ora dice come devono pescare, ***“... che raccoglie ogni genere (di pesci)”***: (non c'è nel testo *“di pesce”* che è un'aggiunta del traduttore) quindi raccoglie di tutto. L'offerta di Dio (del suo amore) è per tutta l'umanità, e sta agli uomini accogliere o meno.

“Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i marci”, e qui purtroppo la traduzione dice “i cattivi”, che suppone un giudizio morale da parte del pescatore. No, non è così. Perché il termine adoperato dall'evangelista è *marcio*, che non pone un giudizio, buoni e cattivi, ma è una constatazione: quelli che possono portare vita e quelli che sono *marci*, quelli che scelgono la morte.

E continua Gesù: ***“Così sarà alla fine “dei tempi” (non del mondo): “Verranno gli angeli e separeranno i cattivi (letteralmente i maligni) dai giusti”, i fedeli al messaggio di Gesù, “...e li getteranno nella fornace ardente”***.

- È una citazione del profeta Daniele (il cap. 3,6) dove la fornace ardente era la pena per chi non adorava il potere espresso dalla statua di Nabucodonosor. Ora per Gesù *fornace ardente* significa distruzione completa: la fornace ardente è la fine di chi adora il potere.

Quindi quelli che scelgono l'amore, la condivisione: questo è il regno dei cieli, è il regno di Dio che Gesù è venuto ad inaugurare; sono pieni di vita e la comunicano; quelli che scelgono l'egoismo, il potere, sono pieni di morte.

Allora non c'è un giudizio da parte di Dio, ma una constatazione: tra chi è pieno di vita e chi è già nella putrefazione della morte (letteralmente *i maligni*).

Al termine delle sette parabole del regno, Gesù dice: ***“Avete compreso tutte queste cose? Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba...”*** - lo scriba era il maestro per eccellenza che rappresentava il magistero infallibile - ***“...divenuto discepolo”***: anche il maestro, di fronte alla novità di Gesù, deve tornare a scuola, deve diventare discepolo (forse questo è un po' il ritratto dell'evangelista) ***“...del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro...”*** - la parola tesoro ha aperto il brano e lo chiude - ***“cose nuove”*** (letteralmente *migliori*, l'evangelista adopera lo stesso termine che, nel vangelo di Giovanni, indicherà il comandamento nuovo, il comandamento migliore) ***“...dalle cose antiche”***. Il messaggio di Gesù ha sempre la precedenza su quello di Mosè: la nuova alleanza viene prima dell'ultima alleanza dell'Antico Testamento.